

IL CORAGGIO
DI DUE DONNE



LA FORZA
DI DUE MADRI

Lubna Azabal

Nisrin Erradi

ADAM

un film di Maryam Touzani



ADAM

un film di Maryam Touzani

2019 / COLORE / SUONO 5.1 / ASPECT RATIO 1.85 / DURATA: 98 MIN

Dal 3 giugno al cinema

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52
Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, f.aliano@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664
Federico Biagioni, f.biagioni@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489

CAST ARTISTICO

Abla: **Lubna Azabal**

Samia: **Nisrin Erradi**

Warda: **Douae Belkhaouda**

Slimani: **Aziz Hattab**

Rkia: **Hasnaa Tamtaoui**

CAST TECNICO

Regia: **Maryam Touzani**

Sceneggiatura: **Maryam Touzani**

Con la collaborazione di **Nabil Ayouch**

Produttore: **Nabil Ayouch**

Co-produttore: **Amine Benjelloun, Patrick Quinet**

Fotografia: **Virginie Surdej**

Operatore di macchina: **Adil Ayoub**

Montaggio: **Julie Naas**

Casting: **Amine Louadni**

Suono: **Nassim Mounabbih**

Costumi: **Aida Diouri**

Scenografia: **Pilar Peredo**

Assistente alla regia: **Ali Tahiri**

Una coproduzione:

Ali n' Productions

Les Films du nouveau monde

Artemis

Distribuzione italiana: **Movies Inspired**

SINOSSI

Nella Medina di Casablanca, Abla, madre di una bambina di otto anni, manda avanti una pasticceria marocchina. Quando Samia, una giovane donna incinta, bussa alla sua porta, Abla non immagina che la sua vita cambierà per sempre. Un incontro col destino, due donne in fuga, un viaggio verso ciò che conta davvero.











NOTE DI REGIA MARYAM TOUZANI

Adam è la storia di due anime solitarie che si abituano l'una all'altra, si confrontano e si uniscono, di due donne prigioniere, ciascuna a modo suo, che cercano rifugio nella fuga, nel rifiuto della realtà.

Samia è prigioniera del bambino che porta in grembo, di quella vita che le cresce dentro, giorno dopo giorno, che si materializza nonostante tutto. Abba è prigioniera di una morte che ha congelato la sua esistenza, di un lutto che ha rifiutato di affrontare, che l'ha trasformata in un essere incorporeo. Queste due donne sono messe di fronte a ciò che di più bello e di più crudele ha da offrire la vita. E al centro di tutto, la nascita, la maternità. Questa cosa inafferrabile, che ci trascende, che risveglia i nostri più primitivi istinti, per quanto sopiti siano. In *Adam*, la vita si impone, come la morte, in tutta la sua potenza...

Questo film è nato da un vero incontro, doloroso, ma ispirante, che ha lasciato in me tracce indelebili. Ho conosciuto la giovane donna che ha ispirato il personaggio di Samia. Sbarcò a Tangeri, in fuga dalla sua famiglia, dopo essere stata messa incinta e poi abbandonata da un uomo che aveva promesso di sposarla. Per paura, per vergogna, non aveva detto niente ai suoi familiari e aveva nascosto la sua gravidanza per mesi. Lontano da casa, sperava di partorire di nascosto e di dar via il bambino, per poi tornare nel suo villaggio. Quando suonò alla nostra porta, i miei genitori l'accolsero in casa, senza conoscerla. Sarebbe dovuta restare solo qualche giorno, ma si trattenne settimane, fino alla venuta al mondo del suo bambino.

«Questo film è nato da un vero incontro, doloroso, ma ispirante, che ha lasciato in me tracce indelebili.»



Samia era dolce, riservata, amava la vita. Fui testimone del suo dolore e della sua gioia di vivere e soprattutto del suo dilaniamento di fronte al bambino che si sentiva in obbligo di abbandonare per andare avanti, del suo rifiuto di amarlo, all'inizio, quando si rifiutava di guardarlo, di toccarlo, di accettarlo. Vidi questo bambino imporsi, poco a poco, e il viscerale istinto materno risvegliarsi, nonostante gli sforzi per soffocarlo. Vidi amarlo, nonostante tutto, dell'amore indecifrabile di una madre, consapevole che il tempo con lui era contato. Il giorno in cui lo diede via, volle mostrarsi forte, dignitosa. Capivo il suo gesto e trovavo il suo atto coraggioso, perché sentivo la sofferenza che questo abbandono rappresentava. Allo stesso tempo, dentro di me, speravo che lo tenesse, che affrontasse la società, i suoi genitori, la sua famiglia. Ero certamente ingenua, e lo sono ancora, senza dubbio. Ma so anche che la sua ferita non si rimarginerà mai. Non immaginavo, all'epoca, che avrei portato questa donna dentro di me per tutti questi anni.

Quando sentii per la prima volta il mio proprio figlio muoversi dentro di me, quando vidi il mio ventre ingrossare e trasformarsi in un ventre di madre, pensai a questa giovane donna. Alla sua scelta, al suo dilaniamento. E sentii l'urgenza di scrivere, di raccontare. La sua storia si unì alle mie ferite, alla mia esperienza della perdita, dell'angoscia che si prova, del rifiuto, del lutto inespresso, ma anche alla mia gioia di essere madre. Così Adam cominciò a prendere forma.



«*Adam* è la storia di due anime solitarie che si abituano l'una all'altra, si confrontano, [...] Di due donne prigioniere, ciascuna a modo suo...»



Fin dall'inizio, ho visto tutto, sentito tutto per immagini. Raccontare i miei personaggi, provare ad avvicinarmi il più possibile alla loro verità, farla affiorare, è diventato qualcosa di necessario, di indispensabile. Ho scelto di scrivere una storia semplice perché volevo che si potesse accedere all'interiorità dei personaggi nel modo più immediato, senza artifici.

La storia di queste due donne, di questo incontro, di ciò che sono e di ciò che diventano, è il cuore del racconto. Per cui desideravo farle evolvere in uno spazio quasi chiuso, come un palcoscenico con una finestra sul mondo.

Per lo stesso motivo, ho cercato la sobrietà nella messa in scena, come nelle emozioni che ho descritto, perché penso che esista un'autentica correlazione tra questa forma essenziale e il mio soggetto.

Con Virginie Surdej, la mia direttrice della fotografia, abbiamo cercato delle inquadrature semplici e chiare, che raccontassero soprattutto la profondità della relazione tra Abba e Samia, che lasciassero il tempo al tempo e permettessero ai personaggi di dettare il proprio ritmo. Ho voluto che la mia macchina da presa fosse al servizio di ciò che esprimono, ma anche che le osservasse, che si "allontanasse" da loro, che si nutrisse delle loro vite e dei loro momenti intimi.



«Volevo entrare nella loro anima attraverso i piccoli gesti, i più insignificanti [...], cercare sotto la pelle di queste due donne, scavare per far sgorgare la loro verità nell'immagine...»

Ho quindi alternato i piani fissi con una camera esile, talvolta più aggressiva, ma anche più fragile. I movimenti dei personaggi, la loro evoluzione in quello spazio centrale che le unisce e le divide, che si trasforma a sua volta nel corso della loro trasformazione personale...

Nel patio, nelle camere, la luce diventa più chiara, più penetrante, man mano che si tessono i legami e si liberano le emozioni.

In questo modo, la luce accompagna i personaggi e, come la casa, è un elemento silenzioso e sottile del loro percorso interiore.

Adam è anche un film d'ambiente, di sensazioni, in cui, attraverso l'immagine e il suono, si penetra nel corpo di queste due donne, come mani che impastano la farina, filmate in modo carnale. Volevo entrare nella loro anima attraverso i piccoli gesti, i più insignificanti. Desideravo mostrare il dettaglio, cercare sotto la pelle di queste due donne, scavare per far sgorgare la loro verità nell'immagine, lasciar parlare i loro silenzi... Silenziosamente, anche lui, *Adam* si è infilato sotto la mia pelle. Ha percorso la sua strada dentro di me, per anni, quasi a mia insaputa. Oggi mi sento pronta a metterlo al mondo.

Maryam Touzani

MARYAM TOUZANI

Nata a Tangeri nel 1980, Maryam Touzani passa la sua infanzia nella sua città natale, prima di proseguire gli studi universitari di giornalismo a Londra. Appassionata di scrittura, torna in Marocco dopo gli studi e vi lavora come giornalista, specializzandosi nel cinema magrebino.

Non passa molto tempo prima di sentire la necessità di esprimersi attraverso i propri film. Nel 2008, scrive e dirige un documentario per la prima giornata nazionale della donna in Marocco, una data importante per il Paese; seguiranno altri documentari...

Quand ils dorment (2012), il suo primo cortometraggio di finzione, è proiettato in prestigiosi festival in tutto il mondo, ottenendo un totale di 17 riconoscimenti.

Nel 2015, il suo secondo cortometraggio, *Aya va à la plage*, prosegue sulla stessa strada, ottenendo 15 premi. Grazie all'acclamato *Much Loved* (2015) di Nabil Ayouch, selezionato nella Quinzaine des Réalisateurs, al Festival di Cannes, acquisisce maggiore esperienza collaborando direttamente con il regista, lavorando sulla sceneggiatura, e partecipando alle riprese a diversi livelli. Poco tempo dopo, scrive insieme a Nabil Ayouch il suo ultimo lungometraggio, *Razzia*, presentato in competizione al Toronto International Film Festival e candidato del Marocco agli Oscar. In *Razzia*, dove interpreta anche uno dei ruoli principali, si ritrova per la prima volta di fronte alla macchina da presa.





FILMOGRAFIA

MARYAM TOUZANI

- 2019 **ADAM** (lungometraggio)
Sceneggiatrice e regista
SOUS MA VIEILLE PEAU (documentario)
Sceneggiatrice e regista
- 2016/2017 **RAZZIA** di Nabil Ayouch
Co-sceneggiatrice e attrice
- 2014/2015 **MUCH LOVED** di Nabil Ayouch
Sviluppo della sceneggiatura
Partecipazione alle riprese
- 2015/2016 **AYA VA A LA PLAGE** (cortometraggio)
Sceneggiatrice e regista
- 2011/2012 **QUAND ILS DORMENT** (cortometraggio)
Sceneggiatrice e regista

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - Ufficio Stampa, Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n° 47, + 39 06 8865 53 52
Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, segreteria@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664
Federico Biagioni, digital@us-ufficiostampa.it, +39 320 7440489